

Anna Laura Lepschy—Giulio Lepschy:

La lingua italiana. Storia, varietà dell'uso, grammatica. Milano, 1981. Bompiani.

La prima parte del volume (La situazione linguistica in Italia) si divide in 4 capitoli, e si occupa in generale della lingua italiana d'oggi e, per una più adeguata comprensione, ne dà anche una breve storia. Per quanto riguarda l'italiano d'oggi, gli autori dubitano che esista una vera lingua nazionale unitaria e parlata; esiste, piuttosto, una lingua scritta formata dagli scrittori del Trecento e parlata oggi dai colti fiorentini. Nell'uso orale, ancora secondo gli autori, si manifestano non soltanto i dialetti, ma anche strati linguistici come la lingua nazionale, il dialetto locale, l'italiano regionale, il dialetto regionale. Gli autori rendono più chiara la loro affermazione con numerosi esempi. Scrivono anche di una struttura verticale-sociale nella lingua, della lingua della letteratura, della burocrazia, della politica, del giornalismo, della scienza ecc. Anche i grandi mezzi di comunicazione di massa esercitano un grande influsso sulla lingua parlata (1. capitolo).

Nel capitolo secondo si legge una breve sintesi storica dell'italiano: come esso si sia formato dal latino volgare, quale sia il ruolo dei substrati, super-

strati ed adstrati. Si ricordano, in ordine cronologico, i grandi scrittori e linguisti (Dante, Manzoni, Ascoli ecc.) che si sono occupati del problema della lingua e si sottolinea l'importanza dei primi vocabolari italiani, che volevano dare una regola unitaria per l'uso del lessico; ma "la formazione di una lingua unitaria da usare in ogni parte del paese poteva solo essere la conseguenza di profondi mutamenti sociali e culturali" — dicono gli autori. Per quanto riguarda i dialetti, essi sottolineano la tesi dell'Ascoli, il quale apprezza i vantaggi dei dialetti che rappresentano ricchezze delle tradizioni linguistiche e culturali: oggi a comprova di questo ragionamento è sufficiente menzionare i nomi di De Sica o di Pasolini.

Nel capitolo terzo troviamo la classificazione generalmente accolta dei dialetti italiani (settentrionali, toscani, centrali e meridionali) e le differenze più significative esistenti tra di loro. Prima di tutto si presenta il sistema vocalico del toscano, del bolognese, del siciliano, del sardo, del pugliese, della Lucania, degli Abruzzi con molti esempi delle varie regioni d'Italia. Per quel che riguarda il sistema consonantico, fra i mutamenti principali si possono notare: 1/ la caduta dell'h; 2/ la tendenza a eliminare le consonanti finali; 3/ la tendenza a conservare le consonanti iniziali; 4/ la sonorizzazione. Questo capitolo termina

con alcuni esempi di poesia popolare, con traduzione in italiano, illustrazioni utilissime particolarmente per gli studenti stranieri.

Il capitolo quarto si occupa delle varietà dell'italiano nel campo della fonologia, della sintassi e del lessico. Il sistema fonologico fiorentino — come si sa — comprende sette vocali, ventun consonanti e due semiconsonanti. Tuttavia c'è un'opposizione fonologica fra e ed o semichiusa e semiaperta, ma ognuna di queste coppie è rappresentata nella scrittura tradizionale da una lettera soltanto. Altro fenomeno molto caratteristico per il fiorentino è il raddoppiamento sintattico, cioè certe parole provocano il raddoppiamento della consonante iniziale della parola seguente. Le caratteristiche menzionate sono confrontate con quelle dialettali e illustrate da numerosi esempi. Nel lessico, secondo R. Rüegg (1956), gli autori individuano una varietà quasi drammatica causata dagli influssi locali sulla lingua, e si soffermano anche sulla formazione delle parole, nonché sui diversi strati sociali del lessico stesso.

La prima parte del libro offre quindi un succinto ma essenziale profilo storico e sociolinguistico dell'italiano moderno nei suoi rapporti con i dialetti. (Questione recentemente ripresa come oggetto di studio per giusti motivi.)

La seconda parte contiene un'ampia trattazione della grammatica descrittiva dell'italiano d'oggi, prendendo specialmente in considerazione alcuni punti nell'ambito della sintassi. Gli autori discutono più ampiamente certi problemi dell'uso contemporaneo presentando le difficoltà che si manifestano presso gli stranieri, in quanto i punti problematici differiscono dall'uso letterario.

La seconda parte quindi si divide in due grandi capitoli: Profilo grammaticale e Sedici punti di sintassi.

Nel Profilo grammaticale viene discussa la fonologia nella sua varietà, presentando anche le differenze tra le pronunce diverse. Nella scelta fra le differenti varietà, gli autori si avvicinano a un modello settentrionale "che si sta diffondendo in tutto il paese, ed appare meno provinciale di altre varietà." La parte della fonologia è completata con un esame sull'accento e sulla caduta di vocali finali. Nella parte della Scrittura gli autori danno un elenco delle lettere dell'alfabeto italiano e dei suoni che esse rappresentano; parlano della sillabazione delle parole. Poi vengono brevemente trattati l'articolo, le preposizioni, le congiunzioni, i nomi e gli aggettivi, i comparativi e superlativi, gli avverbi, i pronomi personali, possessivi, interrogativi e relativi, dimostrativi, indefiniti, i nume-

rali. La presentazione di queste categorie segue le regole note della grammatica descrittiva e normativa. Quanto ai verbi, l'esame è più approfondito. Oltre alla presentazione delle congiunzioni gli autori danno un breve riassunto dell'uso dei tempi ed un elenco dei verbi irregolari.

Il capitolo secondo, Sedici punti di sintassi, completa il primo, intitolato: Il profilo grammaticale. Nello stesso tempo, per la particolare importanza e difficoltà che la sintassi presenta per gli stranieri, vale la pena di soffermarsi sui singoli paragrafi.

Nel paragrafo Note sull'ordine delle parole si osserva che l'italiano si serve delle variazioni dell'ordine delle parole più di quanto possono fare altre lingue. Specialmente la lingua familiare presenta una grande varietà.

Nel paragrafo: Uso dell'articolo, oltre che sull'uso normativo, i Lepschy fanno alcune osservazioni sulla presenza e assenza dell'articolo dimostrando per mezzo di numerosi esempi come ciò modifichi il significato della frase.

L'italiano è particolarmente ricco di suffissi (diminutivi, accrescitivi, vezzeggiativi e peggiorativi); per questo gli autori cercano di fare una guida strutturata in questa giungla per gli stranieri,

elencando i suffissi in ordine alfabetico con esempi.

Nel paragrafo Nomi composti e giustapposti gli autori presentano una classificazione molto logica dei composti basata sulle categorie grammaticali a cui appartengono i morfemi componenti, nonché sulla loro funzione. Essi ci danno sempre anche la forma plurale della parola composta, poiché la difficoltà sta proprio nella formazione del plurale. Per ciò che concerne i giustapposti, si osserva un fenomeno che si sta diffondendo sempre più nell'italiano quotidiano: la giustapposizione nominale. (È presente in questo caso, forse l'influsso dell'inglese, dato che gli autori lavorano in ambiente inglese e hanno sott'occhio prima di tutto i problemi dei discendenti inglesi).

Nel paragrafo Posizione degli aggettivi gli autori mettono in luce, con l'aiuto di numerosi esempi, l'importanza degli aggettivi nel contesto, che possono provocare cambiamento di significato. Gli esempi sono sempre seguiti da adeguate spiegazioni sulla funzione modificata della frase.

Il paragrafo Costruzioni con e senza preposizione è uno dei più interessanti e significativi per gli stranieri e per gli studiosi di linguistica, perché l'uso delle preposizioni non è tanto facilmente ricavabile nei dizionari italiani monolingui. Anche noi ungheresi

incontriamo difficoltà in questo campo, dato che la nostra lingua non le usa. Nel libro dei Lepschy si trova un elenco accuratamente composto delle reggenze dei verbi in ordine alfabetico.

Il libro si chiude con la presentazione dell'uso dei tempi passati, del congiuntivo e del condizionale sempre esaminando la lingua contemporanea e indicando la differenza che esiste tra la grammatica normativa e la sua realizzazione nel discorso. Ciò caratterizza in generale l'impostazione del libro, e rappresenta anche il suo merito più specifico. Gli autori sono linguisti di madrelingua italiana. Ciò nonostante cercano di presentare l'italiano dall'angolo visuale dello straniero, analizzando in questo modo i problemi dell'italiano che sono rilevanti per coloro che studiano questa lingua come lingua seconda.

Il volume è un succinto manuale della lingua italiana, un primo ma sistematico orientamento che contiene tutto ciò che si deve sapere. Il libro è completato da una bibliografia tematica che contiene le pubblicazioni più importanti in questo campo, nonché da una tavola dei principali simboli fonetici usati, dai segni diacritici e da un indice analitico.